



2° seminario SIDEA: Il futuro della politica di sviluppo rurale.
La programmazione è complicazione, l'integrazione è solo formale?
Roma, 2 febbraio 2018

Il ruolo delle misure forestali nelle politiche di sviluppo rurale

Davide Pettenella

Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TeSAF)
Università degli Studi di Padova

TESAF Dipartimento Territorio
e Sistemi Agro-Forestali



3 considerazioni

- Le misure forestali: la Strategia forestale dell'UE tradita
- La pioppicoltura: come non si fa una politica di filiera
- PES: la retorica dei pagamenti ambientali

Politica forestale: verso una nuova partenza

TESAF Dipartimento Territorio
e Sistemi Agro-Forestali





Le misure forestali: la Strategia forestale dell'UE tradita

La pioppicoltura: come non si fa una politica di filiera

PES: la retorica dei pagamenti ambientali

Politica forestale: verso una nuova partenza

Spesa programmata per le misure forestali

Quasi 1.421 M €:

- Misura 8: **1.369,6 M €** (96,4%)
- Misura 15: **51,6 M €** (3,6%)

+ parziale utilizzo delle:

- Misure 1 e 2 - Consulenza e formazione,
- Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (strade, impiego di energia, piani di gestione, ...),
- Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese,
- Misura 9 – Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori,
- Misura 16 – Cooperazione

Dinamica della spesa per misure forestali nei 3 periodi di programmazione dello SR

- 2000-2006: **1.855 M €**; **12,5%** del finanziamento totale SR (capacità di spesa dell'81%)
- 2007-2014: **1.974 M €**; **11,3%** (capacità di spesa dell'87%)
- 2015-2020: **1.421 M €**; **7,1%** (ma solo Misure 8 e 15)

Fonti: Romano, 2017; Marandola *et al.*, 2012; Marongiu e Chiozzotto, 2017

Un *trend* opposto alla dinamica delle superfici (coefficiente di boscosità al 39% sec. la BD IUTI) e in linea con l'andamento del valore commerciale delle produzioni, degli addetti, dell'asestamento, della presenza di foreste abbandonate, ...

Le misure forestali previste nel Reg.1305/2013

Misura 8	
Art. 21	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste
Art. 22 – Sottom. 8.1	Forestazione e imboschimento
Art. 23 – Sottom. 8.2	Allestimento di sistemi agroforestali
Art. 24 – Sottom. 8.3 e 8.4	Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
Art. 25 – Sottom. 8.5	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
Art. 26 – Sottom. 8.6	Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
Misura 15	
Art. 34	Servizi silvo-ambientali e climatici a salvaguardia delle foreste

Strategia forestale UE 2013: *wood mobilization e cascade approach*

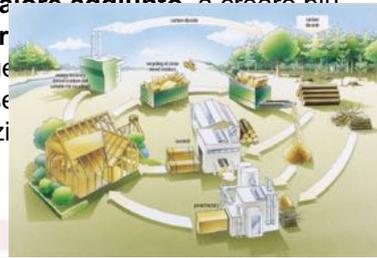
Occorre che gli Stati membri ricorrano ai **fondi per lo sviluppo rurale** per **incrementare la competitività**, **sostenere la diversificazione delle attività economiche**, migliorare la qualità della vita nonché per offrire determinati **beni pubblici** legati all'ambiente.

(2013 EU Forest Strategy, p. 7)

Governare la strategia dei prelievi

Nel settore forestale, l'uso efficiente delle risorse equivale a ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente e sul clima nonché a dare **priorità alla produzione delle foreste dal maggiore valore aggiunto**, a creare più **posti di lavoro** e a contribuire a un **miglior**.
L'uso "a cascata" del legno risponde a queste esigenze. È necessario adottare diversi approcci, ad esempio per rispondere ai cambiamenti della domanda o per esigenze di protezione.

(2013 EU Forest Strategy, p. 6)



Sulla stessa linea

- “Intesa interregionale per lo sviluppo della pioppicoltura” del 2014
- “Accordo interregionale sul prelievo legnoso in ambito boschivo e sulla filiera legno” del 2016

Accordo interregionale sul prelievo legnoso in ambito boschivo e sulla filiera legno

Impegni prioritari

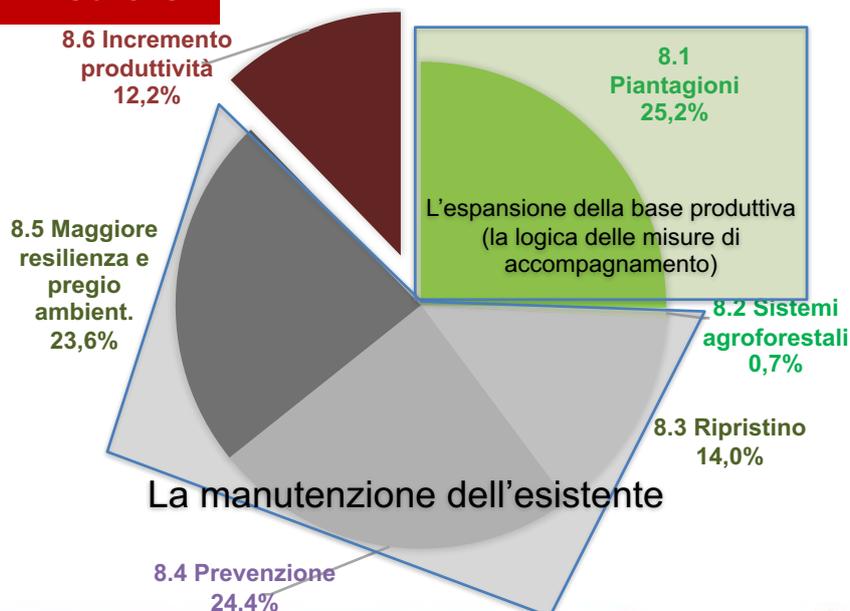
- Semplificazione della normativa forestale regionale in adeguamento o miglioramento agli indirizzi e contenuti nella revisione del DLgs 227/2001;
- Dotazione del Piano forestale regionale di cui all'art. 3 del DLgs 227/2001;
- **Incremento del prelievo legnoso** annuo legnoso economicamente sostenibile;
- Avvio alla **gestione delle foreste abbandonate**;
- Incremento e adeguamento a standard ottimali della densità viaria camionabile nei boschi a valenza produttiva;
- **Promozione della gestione** dei boschi attraverso imprese private della filiera foresta-legno;
- Campagna coordinata d'informazione e promozione sull'importanza della filiera italiana del legno e dell'utilizzo di legno italiano; 4.1.8 favorire l'aggregazione delle proprietà forestali.

Impegno rilevanti

- Promuovere la formazione e aggiornamento degli operatori boschivi per aumentare o consolidare la qualità del lavoro (patentini, albi);
- Tracciabilità delle attività di gestione forestale, certificazione forestale e catene di custodia;
- Rafforzare i controlli a tutela del lavoro boschivo regolare e del commercio legale del legno anche in attuazione della direttiva europea sulla Timber Regulation – Due Diligence (Reg CE 995/2010) e del DLgs 178/2014 di attuazione;
- Promuovere l'impiego del legno a fini energetici in applicazione del **principio di uso a cascata**;
- Promuovere l'**innovazione e la competitività** nel settore forestale;
- Promuovere l'**utilizzo di legno** proveniente dalla filiera foresta-legno locale italiana;
- **Valorizzare le segherie** che operano in un contesto di filiera foresta-legno locale italiana.

Misura 8

Fonte: Marongiu e Chiozzotto, 2017





Le misure forestali: la Strategia forestale dell'UE tradita

La pioppicoltura: come non si fa una politica di filiera

PES: la retorica dei pagamenti ambientali

Politica forestale: verso una nuova partenza

TESAF Dipartimento Territorio
e Sistemi Agro-Forestali



La pioppicoltura nei PSR nessun coordinamento delle politiche di sostegno; nessuna attività di monitoraggio coordinato

Confronto su alcuni aspetti chiave della **Misura 8.1 per la pioppicoltura** nei PSR 2014-20 delle Regioni padane

Regioni	Diversificazione clonale	Certificazione di GFS	Superficie	Contributo	Altri elementi di rilievo
Emilia-Romagna	Utilizzo prevalente di cloni MSA (>50%).	-	1 ha in pianura; 0,5 ha in collina e montagna;	Massimale 4.000€ con aliquota 70-80% per pioppicoltura "eccocompatibile" e 40% per la tradizionale.	Precedenza ai richiedenti già attuatori d'interventi analoghi e all'area d'intervento;
Friuli-Venezia Giulia	Per superfici superiori ai 200 ha mescolanza di un minimo di 3 varietà clonali, di cui la meno abbondante costituisce almeno il 10% dell'impianto.	Obbligo presenza di strumenti quali la certificazione di GFS (PEFC o FSC) o in alternativa disciplinari di produzione riconosciuti quali "Ecopioppo".	0,5 ha	Massimale 4.000€ con aliquota all'80%.	Si da peso alla localizzazione dell'impianto
Lombardia	Per impianti fino a 30 ha almeno 50% di cloni MSA; Per impianti oltre i 30 ha mescolanza in blocchi (almeno 3 cloni, 2 dei quali msa e rappresentanti almeno il 50% dell'impianto).	Precedenza a chi è in possesso di certificazione di GFS.	1 ha;	Costi per un minimo di 1.667€ e massimo di 3440€/ha con aliquota al 60% (80% se in possesso di certificazione GFS o uso esclusivo cloni msa)	Si da peso alla localizzazione dell'impianto;
Piemonte	Per impianti fino a 5 ha almeno 22% cloni MSA; dai 5 ai 15 ha almeno il 33%; oltre i 15 ha il 50%.	Precedenza a chi aderisce a schemi di certificazione GFS e ai disciplinari di produzione di "Ecopioppo".	1 ha	Massimale 4.000€ con aliquota al 70% per agricoltori attivi con certificazione GFS; 50% tradizionali negli altri casi	Si da peso alla diversità specifica dell'impianto (inserimento di altre specie di accompagnamento al pioppo);
Veneto	Per impianti fino ai 10 ha almeno il 10% di cloni msa; oltre i 10 ha mescolanza in blocchi (almeno 3 cloni, 2 dei quali MSA rappresentati ciascuno almeno il 10% del totale).	-	-	-	Si da peso al tipo di beneficiario e localizzazione geografica.

TESAF Dipartimento Territorio
e Sistemi Agro-Forestali



Bandi discontinui e incerti

→ condizionamento in negativo dei nuovi investimenti (si investe nella prospettiva di avere parte dei costi d’impianto coperti)

Programmazione Anni	Programmazione 2007-13							Programmazione 2014-2020			
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Veneto		221	221	221-223	221-223						8.1
Emilia-Romagna		221		221	221	221				8.1	
FVG		221-223		221	221-223		221			8.1	
Lombardia		221	223	221	221-223	221	221			8.1	
Piemonte				221						8.1	8.1

Accordo interregionale
sviluppo pioppicoltura
(Palazzo Balbi, 20.1.2014)

TESAF Dipartimento Territorio
e Sistemi Agro-Forestali



Le misure forestali: la Strategia forestale dell’UE tradita

La pioppicoltura: come non si fa una politica di filiera

PES: la retorica dei pagamenti ambientali

Politica forestale: verso una nuova partenza

TESAF Dipartimento Territorio
e Sistemi Agro-Forestali



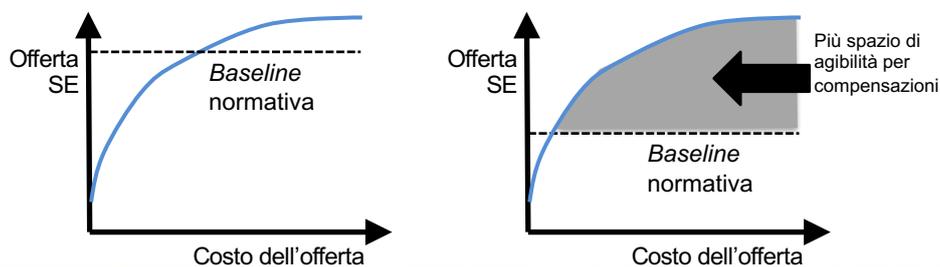
Misura 15: pagamenti silvo-ambientali

51.6 M€ (+ Misura 12 – Indennità Natura 2000 e Indennità Direttiva Acque)

Ex Misura 225: programmati 44 €, solo 23 M€ effettivamente spesi

Stessi problemi di impiego dei fondi:

- Applicazione del *Cost of provision* e massimo erogabile per ciascun intervento: 200 €/ha/anno
- *Baseline*



TESAF Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali



Implementazione dei PES in Italia

Art. 70 Collegato ambientale della Legge di Stabilità 2015 delega il Governo all'introduzione di PES, senza oneri aggiuntivi per lo Stato, perché "**siano in ogni caso remunerati** i seguenti servizi:

- fissazione del **carbonio** delle foreste e dell'arboricoltura da legno di proprietà demaniale, collettiva e privata;
- **regimazione delle acque** nei bacini montani;
- salvaguardia della **biodiversità** delle prestazioni ecosistemiche e delle **qualità paesaggistiche**;
- utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per **produzioni energetiche**".

TESAF Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali



Implementazione dei PES in Italia

L'art. 34 della Legge sui Parchi (non approvata in forma definitiva) al punto d) stabilisce di “prevedere **in ogni caso** che il sistema di PSE possa essere attivato, in particolare per i seguenti servizi...” (segue una lunga serie).

- **Obbligatorietà** e **non volontarietà**: impegno finanziario enorme per coprire in linea teorica alcune decine di milioni di ettari
- Principio dell'**addizionalità**?

Ma c'è di peggio!

Si prevede che “*gli introiti finanziari derivanti dal sistema di PSE siano destinati anche all'adeguata manutenzione del capitale naturale*” (art. 34):

- un altro Decreto che definisca quanto investire e quali sono gli investimenti in capitale naturale
- altri Decreti per stabilire il sistema sanzionatorio
- Carabinieri forestali controlleranno l'investimento in capitale naturale effettuato.



Le misure forestali: la Strategia forestale dell'UE tradita

La pioppicoltura: come non si fa una politica di filiera

PES: la retorica dei pagamenti ambientali

Politica forestale: verso una nuova partenza

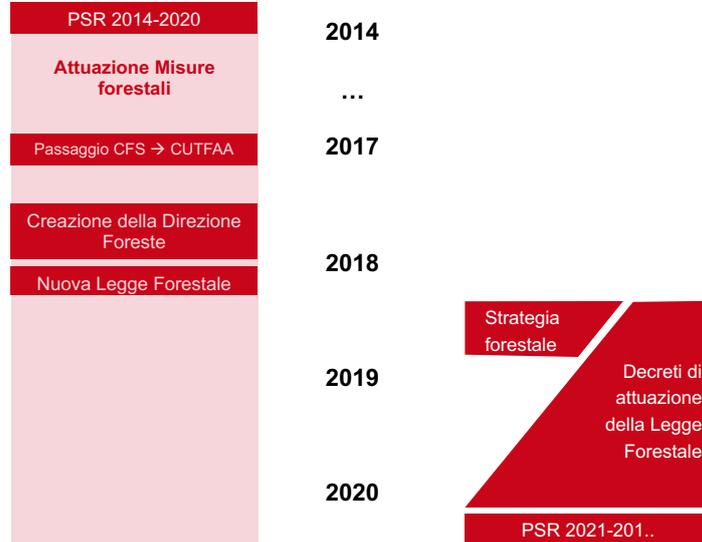
Un *gap* pericoloso

Mancata coerenza tra

- la retorica delle indicazioni di piano, degli accordi e impegni dei decisori pubblici
- l'allocazione delle risorse
- e la capacità di spesa

La revisione in atto (pur necessaria) del quadro delle istituzioni e della normativa non facilita la riduzione di questo *gap*

Un percorso lineare?



Le stagioni della vita ...

